

Relazione missione Bruxelles 26-27 gennaio 2011, prof. Ugo Pagallo

In data 26-27 gennaio 2011, il sottoscritto prof. Ugo Pagallo ha partecipato alla Quarta conferenza internazionale del CPDP (Computers, Privacy & Data Protection), organizzata a Bruxelles, dove ha presentato una relazione su "On the Principle of Privacy by Design and Its Limits: Technology, Ethics and the Rule of Law" (che si allega alla presente).

La Conferenza è stata particolarmente proficua e interessante sotto un duplice punto di vista.

Da un lato, l'attenzione si è incentrata sull'annunciata revisione della direttiva di riferimento, vale a dire la D-95/46/CE sul trattamento e protezione dati personali: nella mattinata del 27, si è avuta infatti una tavola rotonda sul tema, cui hanno partecipato, tra gli altri, Giovanni Buttarelli dell'EDPS e Jacob Kohnstamm del WP29. In sintesi, è emersa la necessità di integrare i principi portanti della direttiva, in omaggio all'*acquis* comunitario, tenuto conto dei nuovi problemi emersi con il progresso tecnologico (cloud computing, Web semantico, data mining, profiling, ecc.), e relative criticità. Basti pensare all'impossibilità dei 'data subjects' di avere effettivo controllo, e relativo accesso, sui propri dati, oltre ai temi della giurisdizione in un ambito per eccellenza transfrontaliero come il cyberspazio, fino a problemi di armonizzazione tra i 27 stati membri e le relative autorità a tutela dei dati personali, che, quantomeno in talune circostanze, rischiano di impattare negativamente sia sulla circolazione dei dati all'interno dell'Unione sia sulla competitività delle imprese in un mondo sempre più globalizzato. A questo si aggiunge l'odierno dibattito sulla eventuale revisione della direttiva sulla ritenzione (elettronica) dei dati, specie dopo le sentenze delle Corti costituzionali tedesca e romena, questione affrontata anche alla luce dell'esperienza nordamericana, in un'apposita sessione della Conferenza, cui hanno partecipato il Chief Privacy Officer del Department of Homeland Security, M.E. Callahan, nonché Lee Tien dell'Electronic Frontier Foundation e Trevor Hughes dell'IAPP. Avendo riguardo agli auspici della Commissione Europea di rinforzare ulteriormente i diritti (fondamentali) degli interessati, va da sé che il dibattito (e le modalità secondo cui le direttive sulla privacy verranno integrate) finirà per incidere su altri settori quali la direttiva 2004/48/CE in tema in proprietà intellettuale e la direttiva 2003/98/CE sul ri-uso dell'informazione del settore pubblico che, come noto, rimanda all'art. 1.4 proprio al quadro generale della direttiva in materia di tutela dei dati personali).

D'altra parte, la Conferenza si è occupata con particolare attenzione dell'odierno dibattito sul principio della privacy by design (su cui verte per l'appunto il mio contributo allegato alla presente relazione). Nel pomeriggio del 26, si è infatti avuta una tavola rotonda sul predetto tema, cui hanno significativamente partecipato non solo un rappresentante dell'EDPS (European data protection

supervisor), ma anche esponenti dell'industria e della ricerca tecnologica, tra cui Anthony House di Google, Mikko Niva di Nokia e Nick Wiggin di Ericsson. L'interesse per il tema riposa almeno su tre fattori:

1. Come emerso anche dai lavori sulla revisione della direttiva quadro (la citata 46 del 1995), molti dei problemi chiave dell'odierna tutela dei dati personali - ad esempio, per eccellenza, i problemi di giurisdizione - possono essere affrontati convenientemente implementando le misure a tutela della privacy nelle stesse tecnologie dell'informazione;
2. Come suggerito dalle autorità garanti europee (il citato WP29), il suddetto approccio della 'privacy by design' chiama in causa sia l'auto-regolamentazione degli utenti sia la concorrenza tra le imprese;
3. Uno dei problemi chiave della futura revisione della normativa quadro investe la sua 'neutralità tecnologica' in modo, cioè, da non precludere future innovazioni applicative. Come emerso anche in relazione alla mia presentazione, un settore nevralgico e fin qui trascurato appare essere quello del ri-uso delle informazioni del settore pubblico secondo l'approccio di un PSI by design.

A conclusione della sessione mattutina del 27 gennaio, infine, è stato presentato il rapporto di Privacy International ed EPIC su 'European Privacy and Human Rights'. Il rapporto, disponibile online, prevede una panoramica esaustiva dell'odierno stato dell'arte in Europa: alla voce dedicata al nostro paese, ha avuto modo di collaborare fattivamente il sottoscritto.

Con l'occasione, i più distinti saluti.

In fede,

prof. Ugo Pagallo (Torino, 28 gennaio 2011)